

VIII Convenzione europea per il disarmo nucleare, END

Le decisioni adottate nell'ambito della VIII Convenzione europea per il disarmo nucleare (END), svoltasi a Vitoria-Gasteiz, Paesi Baschi, dal 6 al 9 luglio 1989, sul tema "Le dimensioni globali della pace: disarmo per lo sviluppo", sono in corso di realizzazione. Tra le altre, si segnalano: la preparazione di una Assemblea Paneuropea dei Cittadini, di una Marcia della pace in Palestina e in Israele, la costituzione di una rete di solidarietà per la democrazia in Cina, la firma di un Trattato internazionale popolare Italia-Ungheria-Spagna.

La Convenzione di Vitoria-Gasteiz ha riunito circa 1500 persone, provenienti da 45 paesi e in rappresentanza di 400 associazioni pacifiste, partiti politici, chiese, sindacati.

La più folta delegazione è stata quella italiana, con 74 membri, la più esigua quella degli Stati Uniti, con una sola persona.

I lavori si sono articolati in sedute plenarie e in numerosi gruppi di lavoro.

Uno dei temi approfonditi è stato "Società civile e iniziative dal basso", caldeggiato da Dieter Esche (European Network for East-West Dialogue, Berlino) e illustrato dai rappresentanti di Solidarnosc, Charta '77, Democratic Perestroika (Mosca), Fondazione per l'innovazione sociale (Mosca). Ne è scaturita la decisione di convocare nel giugno 1990 a Praga una Assemblea Paneuropea dei Cittadini per assicurare la partecipazione popolare alla gestione dell'Atto finale di Helsinki. Tra i più attivi promotori dell'iniziativa sono i cecoslovacchi di Charta '77, i quali hanno fatto circolare un documento ove è scritto, tra l'altro: «I governi da soli sono incapaci di superare la situazione esistente. Essi sono troppo strettamente legati alla gestione dello status quo. Sono prigionieri delle attuali strutture interne e internazionali... Attivisti e movimenti indipendenti sono liberi di indicare i compiti sociali molto più apertamente e realisticamente, perché essi non hanno bisogno di farsi carico delle esigenze della *power politics*. È necessario che il processo di Helsinki a livello governativo sia integrato da una Assemblea internazionale indipendente che coerentemente agisca per la riunificazione pacifica e democratica dell'Europa. Questa Assemblea dovrebbe operare per la creazione di una società libera, economicamente forte, ecologicamente orientata e socialmente giusta in

Europa, Nord America e Unione Sovietica».

È evidentemente, questa, la strategia della democrazia internazionale che comincia a tradursi in iniziative concrete.

L'Assemblea Paneuropea dovrebbe funzionare come una sorta di tavola rotonda internazionale, con la partecipazione di rappresentanti di diversi gruppi politici e movimenti indipendenti dai governi. All'ordine del giorno di tale Assemblea dovrebbero figurare, indicativamente, i seguenti punti: abolizione dei blocchi militari e politici; graduale disarmo nucleare e convenzionale; ritiro delle truppe straniere dai vari paesi interessati; realizzazione di strategie militari coerentemente difensive; protezione dell'ambiente; transizione verso un'economia consapevolmente ecologica.

Il gruppo di lavoro sulla questione palestinese, convocato per iniziativa dell'Associazione per la Pace (Italia), si è concluso con la decisione di organizzare una "Marcia per la pace" in Palestina e in Israele nell'ultima settimana dell'anno 1989. Con tale iniziativa, le associazioni pacifiste intendono attirare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulla necessità-possibilità di una soluzione politica nonviolenta della questione palestinese.

Un altro gruppo di lavoro è stato animato da alcuni studenti cinesi protagonisti delle vicende della Primavera di Pechino, che hanno chiesto la costituzione in Europa di un "*European Network on China*" allo scopo di fornire concreta solidarietà al movimento democratico cinese. L'iniziativa ha avuto un seguito, con la convocazione a Bonn il 10 dicembre 1989 di un Meeting europeo sulla Cina al quale ha partecipato un dirigente della "Federazione per la democrazia in Cina" e che ha tra l'altro discusso la proposta di convocare una sessione speciale del Tribunale Permanente dei Popoli.

Un gruppo di lavoro particolarmente interessante è stato quello dedicato al problema del trasferimento degli F-16 dalla Spagna all'Italia. Convocato per iniziativa dell'Associazione per la Pace (Italia), tale gruppo ha deciso di elaborare il testo di un trattato internazionale popolare da sottoporre alla firma delle associazioni pacifiste e degli Enti territoriali e regionali di Italia, Spagna e Ungheria. La firma è effettivamente avvenuta a Roma l'8 novembre 1989 (a pag. ... di questo numero della Rivista è pubblicato il testo integrale dell'accordo internazionale nongovernativo).

L'VIII Convenzione europea per il disarmo nucleare segna una significativa svolta all'interno del Movimento pacifista transnazionale. Si è parlato relativamente poco di "disarmo" militare, nella tradizionale ottica del "bilancino" nei rapporti fra sistemi difensivi nazionali e regionali, si è invece concentrata l'attenzione sulla necessità di mettere rapidamente a punto strategie di intervento per trasformazioni strutturali del sistema della politica internazionale.

Associazioni e movimenti mostrano chiaramente di volere e potere agire quali attori politici in senso pieno, anche in ottica costituente di un nuovo ordine internazionale più umano dell'attuale. ■